

LINEE OPERATIVE PER IL FUNZIONAMENTO E LA GESTIONE DEI CENTRI PER LA VITA INDIPENDENTE

SOMMARIO

1.	PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E MODALITÀ ATTUATIVE	2
2.	CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEL CENTRO PER LA VITA INDIPENDENTE	3
3.	ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO PER LA VITA INDIPENDENTE	3
4.	MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO	4
5.	LE ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZANO IL CENTRO PER LA VITA INDIPENDENTE	5
6.	SOGGETTI BENEFICIARI E IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITÀ	6
7.	RISORSE DISPONIBILI, ENTITÀ DEL CONTRIBUTO E SPESE AMMISSIBILI	6
8.	MONITORAGGIO.....	7

1. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E MODALITÀ ATTUATIVE

Sulla base delle risorse messe a disposizione dalla l.r. n. 25/2022, Regione Lombardia ritiene opportuno destinare interamente le risorse biennio 2024-2025 per il sostegno fino ad un massimo di **n. 33** centri per la vita indipendente ubicati prioritariamente presso gli Ambiti aderenti al Pro.Vi.

Al fine di garantire una distribuzione dei Centri per la Vita Indipendente – di seguito CVI - il più omogenea possibile in tutto il territorio regionale, l'ATS in sede di Cabina di Regia integrata con gli Ambiti e le ASST definisce la programmazione territoriale tenuto conto delle esperienze progettuali maturate in ambito Pro.Vi, di eventuali esperienze di Agenzie/Centri per la vita indipendente attivate, della stima del fabbisogno territoriale e delle risorse disponibili.

Tali intese dovranno rientrare nella programmazione dei prossimi Piani di Zona come azione integrata fra territori.

ATS procederà con apposita manifestazione di interesse alla individuazione dei CVI da attivare sul proprio territorio, sulla base delle risorse assegnate e del numero degli Ambiti territoriali aderenti al Pro.Vi considerato che per la Città Metropolitana di Milano (Comune di Milano) sono previsti almeno n. 2 e sino ad un massimo di n. 3 CVI.

Alla manifestazione di interesse aderisce prioritariamente l'Ambito/Gestione Associata aderente al Pro.Vi in qualità di ente capofila, presentando una progettualità che vede il coinvolgimento di altri Ambiti anche non aderenti al Pro.Vi, di eventuali Agenzie/CVI già formalizzati e almeno 2 Associazioni delle persone con disabilità attive sul territorio.

Gli Ambiti attraverso un processo partecipativo - avviato anche su richiesta di parte da Enti del Terzo Settore - individuano, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, "i bisogni da soddisfare, gli interventi, le modalità di realizzazione e le risorse disponibili" (anche aggiuntive al finanziamento regionale).

Nell'individuazione del partenariato si dovrà valutare la qualità e la composizione delle aggregazioni, la rappresentatività dei partner in relazione alle azioni di progetto, il carattere di continuità e specificità nel settore della disabilità ed in particolare sulla tematica vita indipendente.

Il processo partecipativo dovrà fare emergere gli elementi sui quali configurare un modello di Centro per la Vita Indipendente che possa svolgere le funzioni di accoglienza e sostegno, e di attivazione delle comunità a partire dalle richieste delle persone interessate, definendo un sistema di relazioni tra gli enti e servizi del welfare sociale territoriale, l'ASST e i servizi di cui è responsabile, gli enti gestori delle Unità di offerta territoriali e le realtà istituzionali e sociali coinvolte nei processi di istruzione, formazione, inclusione lavorativa e professionale.

Ogni ATS, previa verifica del rispetto delle Linee guida di cui alla DGR n. XII/984 del 25/09/2023 e del presente provvedimento, procederà con atto formale all'approvazione del progetto "Centro per la Vita Indipendente" presentato che sarà trasmesso agli Uffici regionali.

Il CVI non sostituisce ruoli, funzioni e competenze che le norme attribuiscono alle diverse istituzioni coinvolte, ma opera nel sostegno alla definizione e implementazione del progetto di vita della persona con disabilità come elemento regolatore e di orientamento di tutti i soggetti coinvolti e di tutte le risorse disponibili.

Ogni CVI è finanziato per una annualità a decorrere dalla data di attivazione (entro ottobre 2024). L'ente gestore del CVI comunica ad ATS e a Regione la data di effettivo avvio di apertura all'utenza, comunque entro la data sopraindicata.

I Centri già costituiti alla data di approvazione del presente atto (anche se denominati diversamente come in premessa) originati da un processo assimilabile a quanto definito dalla DGR n. XII/984/2023 - al fine di ottenere le risorse regionali di cui alla l.r. n. 25/2022 - possono partecipare alla manifestazione di interesse dell'ATS aderendo al partenariato.

Regione procederà alla presa d'atto dei Centri ammessi al finanziamento ai sensi della l.r. n. 25/2022.

È altresì possibile il riconoscimento da parte di Regione Lombardia di CVI costituiti nel rispetto dei criteri generali fissati a livello regionale (requisiti di base es. organizzazione e modalità di funzionamento) ma sostenuti da forme di finanziamento diverse da quelle individuate e da forme di autofinanziamento.

2. CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEL CENTRO PER LA VITA INDIPENDENTE

Il CVI, così come descritto dalla Legge Regionale 25/2022, è un **servizio complementare e integrativo** a sostegno delle competenze dei Servizi Sociali di base.

Il CVI ha la funzione di contribuire al progetto di vita della persona per quanto concerne tutti gli aspetti necessari alla vita indipendente.

Il servizio può essere attivato dalla stessa persona, dal Comune, oppure dall'UVM, nei casi in cui il progetto di vita abbia ad oggetto la valutazione di interventi riguardanti la residenzialità e/o il processo di autonomia dalla propria famiglia, anche in prospettiva evolutiva.

Al CVI può avere accesso ogni cittadino residente in Regione Lombardia, indipendentemente dall'Ambito di riferimento della propria residenza. Il CVI dovrà necessariamente raccordarsi con il Servizio Sociale territorialmente competente che rimane il responsabile dell'attuazione del progetto di vita e del budget di progetto.

Il CVI, nel rispetto dei mandati istituzionali dei diversi enti, si occupa di tutti gli aspetti, compresi gli accomodamenti ragionevoli e contribuisce alla formulazione del progetto e del relativo budget.

Rappresenta uno spazio fisico e relazionale all'interno del quale la persona con disabilità può e deve trovare il confronto e i sostegni necessari per poter elaborare, esprimere e definire i propri desideri, preferenze e mete come fondamenta del proprio progetto di vita.

Tutte le persone con disabilità possono rivolgersi al Centro senza vincoli legati alla tipologia di disabilità, al bisogno di sostegno, al reddito, alla condizione familiare, sociale e all'età.

Il Centro si propone come "ponte" tra le persone con disabilità, le loro famiglie e i servizi sul territorio rendendo possibili percorsi di accompagnamento alla costruzione di un progetto di vita.

Risponde al bisogno e al desiderio della persona con disabilità di sentirsi protagonista della propria vita e mira al rafforzamento delle capacità individuali e dell'autodeterminazione, al fine di generare un'effettiva inclusione sociale. Deve pertanto costituire una realtà proattiva che non si limita ad accogliere le persone con disabilità, ma propone al territorio e ai diversi settori della società iniziative di carattere informativo, formativo e culturale inerenti ai temi della vita indipendente e dell'inclusione sociale.

3. ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO PER LA VITA INDIPENDENTE

Come già evidenziato dalla DGR n. XII/984/2023, il Centro per la vita indipendente è inteso come servizio integrato a titolarità plurale fra Ente pubblico e Enti di terzo settore.

Viene costituito attraverso un accordo di rete (protocollo operativo) fra Ambiti Territoriali, Associazioni rappresentative, Enti del Terzo Settore.

Nel Centro lavorano con modalità integrata e in rete sia operatori dell'Ente pubblico (Ambito/Comuni a seconda del sistema di governance locale) che delle associazioni/ETS. Deve essere garantita l'individuazione di una équipe stabile di lavoro.

Ogni Centro individua un responsabile/coordinatore di un'équipe multiprofessionale dedicata e composta, normalmente, da almeno 3 operatori due dei quali con formazione socio-psico-pedagogica con esperienza e competenza specifica, inoltre deve essere prevista la figura del consulente alla pari (persona con disabilità) in grado di contribuire anche sulla base della propria esperienza diretta.

L'équipe quando necessario, coinvolge altre figure quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, psicologo, pedagogo, medici specialisti, laureati in scienze motorie, consulente legale, progettista tecnico esperto/facilitatore sui luoghi di vita (geometra, architetto e/o ingegnere), terapeuta occupazionale, esperti di informatica e domotica e ausili ed operatori esperti nei processi di inclusione lavorativa.

Il Centro deve avere una propria sede fisica, pienamente accessibile e adeguata allo svolgimento delle sue funzioni, e disporre di un sito web e/o spazi sui social, pienamente accessibile.

Viste le funzioni del Centro che deve operare in rete con i servizi del territorio, le Associazioni e gli Enti del Terzo settore si ritiene che, laddove possibile, abbia sede presso le Case di Comunità delle ASST, che rappresentano il luogo privilegiato per l'integrazione sanitaria, sociosanitaria e sociale.

Il Centro attiva accordi e collaborazioni, nel quadro del Piano di Zona, fin dalle prime fasi di avvio con:

- i servizi territoriali dell'ASST (PUA, UVM, CPS, UONPIA, Servizi Disabilità Adulta, DAMA, ...) in particolare in presenza di bisogni sociosanitari;
- i Servizi Sociali comunali, altri servizi comunali che favoriscano il coinvolgimento di tutte le realtà territoriali interessate allo sviluppo di progetti di inclusione sociale (scuole, enti gestori delle Unità di offerta, servizi di mediazione lavoro ...)
- altre realtà istituzionali (ATS, Province, Università, ...) e della società civile (associazioni, società sportive, parrocchie, ...).

I Centri dovranno aderire alla **Comunità di pratica** promossa dalla DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità con l'obiettivo di condividere le esperienze e gli esiti, favorire uno sviluppo omogeneo sul territorio regionale, favorire lo scambio di buone prassi e collaborazioni, promuovere percorsi formativi per gli operatori.

Potranno aderire alla **Comunità di pratica** promossa dalla DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità ed essere inseriti nella programmazione dei Piani di Zona anche i Centri per la vita indipendente costituiti nel rispetto dei criteri generali fissati dalle linee guida di cui alla DGR n. XII/984/2023 (requisiti di base es. organizzazione e modalità di funzionamento) ma sostenuti da forme di autofinanziamento.

4. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO

Il CVI è una risorsa, un'opportunità di cui i territori si dotano, per sostenere l'attuazione della Legge regionale n. 25/2022, **ad integrazione delle competenze dei Servizi territoriali**.

Il coinvolgimento del Centro è quindi condizione facilitante non vincolante per la presa in carico o l'accesso a servizi e sostegni che la persona con disabilità può richiedere al Comune di residenza o ad altri Enti.

Il CVI – quando attivato - partecipa alle attività di valutazione multidimensionale della U.V.M. per le situazioni in carico.

Tra le tematiche da affrontare, anche nel rispetto del D.Lg. 62/2024, si evidenziano:

- Progetto di vita;
- Valutazione Multidimensionale;
- Accomodamenti ragionevoli;
- Budget progetto.

Le **attività** del Centro sono articolate su più livelli:

- funzioni di **front office**: accesso in termini di accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento;

- funzioni di **back office**: risposte e contatti con le persone, prevalutazione, avvio dell'iter valutativo e progettuale, identificazione dei percorsi e attivazione dei servizi/supporti, monitoraggio e valutazione dei percorsi attivati;
- attività di **sensibilizzazione, supporto** e di **attivazione della comunità**, in base alle esigenze e peculiarità territoriali quali ad esempio:
 - proposte di carattere informativo e di promozione culturale sulle tematiche inerenti alla condizione di disabilità;
 - affiancamento alla persona nell'implementazione del progetto di vita;
 - accompagnamento dei servizi e delle unità d'offerta nella definizione di un progetto educativo e di sostegno coerente e a sostegno degli obiettivi di vita indipendente;
 - proposte di carattere informativo e formativo rivolte a familiari e operatori territoriali.

Attività di formazione e sensibilizzazione anche sulla figura dell'Assistente Personale da organizzare con regolarità anche in collaborazione con i corsi di formazione previsti per figure sociosanitarie e socioassistenziali.

- **Altre funzioni** di servizio possibili, in concorso con altri enti, realtà e servizi territoriali:
 - orientamento all'accesso a diritti esigibili;
 - affiancamento nella ricerca dell'assistente personale;
 - orientamento alle opportunità abitative e alle forme diverse di sostegno all'abitare;
 - informazioni sull'accessibilità di spazi e luoghi di interesse per la persona con disabilità;
 - promozione di gruppi di auto mutuo aiuto.

Il Centro svolge le sue attività secondo la propria organizzazione, consente il contatto diretto con le persone sia tramite appuntamenti c/o la sede, sia tramite contatto telefonico/mail/social. Ogni Centro individua i tempi di apertura e le modalità di comunicazione garantendo la massima accessibilità alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale o comunicativa. Deve essere garantita l'attività ordinaria di sportello aperta al pubblico, anche su appuntamento, almeno tre giorni/settimana e non meno di 15 ore/settimana.

Il CVI partecipa, fin dalle prime fasi, al processo di valutazione multidimensionale e di definizione del Progetto di vita e del relativo Budget di progetto, nel rispetto delle diverse competenze normative. La valutazione multidimensionale, come descritto nell'articolo 6 della Legge regionale n. 25/2022, è finalizzata ad evidenziare le "condizioni e il contesto di vita, gli interessi, i bisogni, le risorse, le richieste, i desideri e le preferenze della persona stessa".

Il Centro per la Vita indipendente monitorerà l'attuazione del Progetto fino al raggiungimento degli obiettivi e sulla base di accordi con la persona con disabilità.

5. LE ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZANO IL CENTRO PER LA VITA INDIPENDENTE

I CVI offrono i seguenti servizi:

- collaborazione con i servizi competenti, con la persona interessata e con la sua famiglia, per la predisposizione, realizzazione, monitoraggio e verifica del progetto di vita della persona, sostenendola nel suo percorso insieme alla sua rete di relazioni;
- collaborazione al censimento di tutte le risorse, opportunità, beni e servizi disponibili pubblici (ad esempio, le protesi mutuabili, i centri polivalenti per l'autismo, i centri socioeducativi, contributi economici, misure regionali, nazionali, europee, etc.) e privati (ad esempio, servizi per la vacanza, assistenti personali formati, ausili, tecnologie, aziende di domotica etc.) orientando la scelta in funzione del bisogno e facilitazione nell'accesso ai servizi;
- sostegno alla progettualità per favorire l'abitare in autonomia, valorizzando i progetti individuali che permettano di attuare soluzioni alloggiative/abitative al di fuori del contesto familiare e favorendo laddove possibili percorsi di deistituzionalizzazione;
- sostegno alla progettazione di interventi volti a migliorare l'accessibilità dell'alloggio, del contesto abitativo ed urbano (ad esempio, interventi per l'abbattimento delle barriere, interventi per la domotica);

- sostegno all'espressione dei desideri, preferenze, obiettivi della persona con disabilità, tenuto conto delle specifiche esigenze legate alle diverse fasi della vita, anche attraverso azioni di empowerment individuale e familiare per mezzo di figure professionali e consulenti alla pari;
- collaborazione nella costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare in tema di vita indipendente;
- collaborazione alla individuazione dell'elenco di professionisti e specialisti con specifiche competenze in tema di vita indipendente e accomodamenti ragionevoli;
- orientamento ai servizi competenti per il sostegno agli adempimenti di carattere amministrativo relativi e/o funzionali ai progetti individuali (accesso a misure economiche, sostegno abitativo, esenzioni, strumenti locali di facilitazione ecc.).

I servizi base erogati dai CVI (conoscenza, orientamento, valutazione, predisposizione del progetto) **non comportano oneri per la persona con disabilità**. Mentre gli interventi specifici a supporto e rinforzo del progetto individuale, che prevedono il coinvolgimento di professionisti e/o la predisposizione di particolari progetti, potranno essere a titolo oneroso ed i relativi costi saranno indicati nel budget di progetto.

6. SOGGETTI BENEFICIARI E IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITÀ

I soggetti beneficiari delle attività e delle progettualità promosse dal Centro sono:

- ✓ le persone con disabilità le quali potranno, attraverso il Centro, accrescere le proprie autonomie personali, ampliare il raggio delle relazioni sociali, l'autodeterminazione, e diventare soggetti attivi del proprio progetto di vita e della comunità di riferimento;
- ✓ i familiari di persone con disabilità i quali potranno divenire soggetti autonomi e proattivi ed essere valorizzati nelle proprie competenze;
- ✓ le PA e i servizi pubblici del territorio chiamati a sperimentare un rinnovamento significativo nelle prassi e nelle metodologie della presa in carico: attueranno un cambio di paradigma relativo alla visione del progetto di vita e l'impiego del Budget di salute;
- ✓ gli ETS, ODV e gruppi informali: il coinvolgimento di questi soggetti permetterà agli stessi di accrescere la propria consapevolezza e le competenze del tessuto sociale, oltre a strutturare la solidarietà orizzontale e valorizzare le risorse umane al loro interno.

7. RISORSE DISPONIBILI, ENTITÀ DEL CONTRIBUTO E SPESE AMMISSIBILI

I Centri ad oggi formalmente istituiti non garantiscono la copertura dell'intero territorio Regionale. Pertanto, Regione Lombardia intende promuovere, in concorso con le ATS, l'attivazione di Centri per la Vita Indipendente prioritariamente in tutti gli Ambiti territoriali aderenti al PRO.VI, mediante accordi di intesa tra Ambiti diversi, Associazioni, Enti del Terzo settore e ASST.

A sostegno di questo obiettivo, al fine di promuovere i Centri già attivi e lo sviluppo di nuove esperienze/realità, si destinano le risorse messe a disposizione dalla Lr n.25/2022 pari a € 2.000.000,00 per il biennio 2023/2024.

Ai CVI costituiti formalmente a seguito della manifestazione di interesse di ATS saranno riconosciuti € **30.000,00**/annui oltre ad un co-finanziamento di almeno il **10%** da parte dei partner di progetto per la copertura del costo complessivo (di cui sino ad un max del 5% come valorizzazione delle competenze messe a disposizione del progetto dall'Ente del terzo settore).

All'Ambito Città Metropolitana di Milano (Comune di Milano) saranno destinati fino a € **90.000,00**/annui per l'avvio di almeno n. 2 sino ad un massimo di n. 3 Centri per la Vita indipendente.

Sono **ammissibili** a contributo le seguenti voci di spesa:

- a. retribuzione/compenso per il personale dell'équipe multiprofessionale;
- b. comunicazione/animazione territoriale per un importo massimo pari al 10% del costo complessivo del progetto;

- c. spese di funzionamento (es. spese personale amministrativo, utenze, spese pulizia, affitto/locazione sede etc.) per un importo massimo pari al 15% del costo complessivo del progetto;
- d. sito internet e comunicazione digitale e social network 10%

8. MONITORAGGIO

La Regione, attraverso le ATS monitora la buona realizzazione dei processi attivati, dell'integrazione dei percorsi individuati a favore delle persone con disabilità, delle risorse professionali e finanziarie utilizzate.

Il CVI dovrà trasmettere a cadenza annuale alla ATS territorialmente competente e alla DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità i dati di debito informativo secondo le indicazioni regionali.